

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi

Alle 16.30 il vescovo presiede la processione del Cristo Risorto a Tarquinia.

Mercoledì 3

Alle 11 presiede la Messa all'hospice Carlo Chenis di Civitavecchia.

Alle 17 celebra all'ospedale di Tarquinia.

Venerdì 5

Alle 9.30 presiede la Messa nel carcere di Via Aurelia.

Alle 11 celebra l'Eucaristia all'Ospedale San Paolo di Civitavecchia.

Alle 17 visita la Comunità Mondo Nuovo e celebra l'Eucaristia.

Alle 19 presiede il Consiglio pastorale diocesano nella sala Giovanni Paolo II della cattedrale.

«Servire, donare, offrirsi»

Il vescovo Ruzza ha celebrato la Messa in Coena Domini in Cattedrale «Con l'Eucaristia la nostra vita assume una qualità e una cifra diverse»

DI ALBERTO COLAIACOMO

La cena della memoria, fonte della vita spirituale. È questa la celebrazione del Giovedì Santo, in *Coena Domini*, che il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto lo scorso 28 marzo nella Cattedrale di Civitavecchia. Una Messa per rivivere con «devozione, emozione e trepidazione» il Mistero pasquale che «nasce dalla cena di Gesù con i suoi Apostoli, nell'ora dell'amore supremo, del sacrificio massimo, del dono per eccellenza».

Una cena che l'apostolo Paolo narra «tramandando ciò che lui stesso ha ricevuto: l'esperienza del divino che entra nell'umano e che trasforma la precarietà in eternità». «Solamente in quella sera - ha detto il presule - si compie il mistero grande dell'amore che supera la diffidenza, affronta la paura, entra in contatto con la fragilità dell'uomo e vince la morte».

Una celebrazione che propone due memorie - la ripresentazione liturgica della cena sacrificale in cui Gesù spezza il Pane e condivide il Vino, sorgente della vita eucaristica e sacramentale; la lavanda dei piedi, sorgente dell'amore donato - evidenziando come «solamente l'amore incarnato può donare la propria carne per la salvezza del mondo». «Da questo - per Ruzza - ha origine la nostra vita in Cristo, la Vita Nuova in Lui. La nostra vita appartiene al Signore, proprio perché in quella sera Egli ci ha dato tutto, amandoci fino alla fine».

Nelle parole «fate questo in memoria di me», Gesù «ci dice che non siamo mai più soli e che la Sua presenza nella



Il rito della lavanda dei piedi (foto: Giovanni Canu)

nostra vita è sicura e costante». «L'Eucaristia che celebriamo, adoriamo, custodiamo ci consola e ci rende forti, consapevoli della sicurezza di avere sempre con noi la benedizione del Maestro». Nel sangue di Gesù, inoltre, è suggellata la nuova alleanza «questo vuol dire che Dio si impegna con noi, donandoci la sua benedizione. La Sua presenza accompagna la nostra vita e la guida verso il bene e ver-

Il rito della lavanda dei piedi ai disabili dell'Unitalsi e ai gruppi parrocchiali

so la realizzazione eterna». Nell'amore estremo inizia «ciò che è umanamente inconcepibile: la libertà autentica da ogni forma di schiavitù e da ogni li-

mite, compreso quello della morte»: un passaggio dalle tenebre alla luce che «la memoria viva della cena del Signore ci introduce nella dimensione comunitaria». Ecco allora ciò che il vescovo definisce «il grande valore comunitario e sociale che l'azione liturgica dell'Eucaristia ha nei confronti della vita di ogni uomo». «La nostra preghiera - spiega -, unita al nostro impegno in favore dei deboli e dei poveri è il se-

gno della volontà di trasformare il mondo e di renderlo un luogo di pace e di fraternità». Da quella cena «la nostra vita assume una qualità e una cifra diverse», perché Gesù ha dato l'insegnamento per orientare la vita di ognuno: «servire, donare, offrirsi».

La lettura dell'Ultima cena è allora quella del passaggio dalla schiavitù alla libertà, come il memoriale che Gesù celebra con gli apostoli ricordando la fuga dall'Egitto del popolo di Israele.

«È giusto rivivere la sorgente della nuova vita offerta al popolo. E noi siamo invitati a fare memoriale della sera in cui Gesù si è consegnato con amore: si è consegnato in quel Pane che sarà sempre per noi il Suo corpo; si è consegnato umiliandosi e divenendo servo dell'uomo peccatore, da salvare; si è consegnato permettendo al potere di schiacciarlo e di respingerlo, uccidendolo; si è consegnato alla volontà del Padre: quella di liberare l'uomo distruggendo la Morte che lo tiene prigioniero».

L'invito del presule è, come nel caso del popolo ebraico in fuga, «rendere visibile il sangue sugli stipiti delle case, affinché il Signore passando possa dire: questi verranno con me nella vita, gli altri hanno scelto di morire nel peccato e di non credere alla Resurrezione che libera l'uomo dall'angoscia e dalla paura». Dopo l'omelia, monsignor Ruzza ha ripetuto il rito della lavanda dei piedi a dodici rappresentanti dei diversi gruppi parrocchiali della Cattedrale: i ragazzi disabili dell'Unitalsi, i bambini del catechismo e il cammino neocatecumenale.

MESSA CRISMALE



La presentazione degli oli

«Passione e verità come servizio al popolo di Dio»

«Un servizio appassionato e autentico al popolo di Dio». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha raccolto il significato del sacerdozio nell'omelia per la Messa crismale, che ha presieduto martedì scorso nel duomo di Tarquinia. Durante la liturgia, animata dal coro del duomo, il presbitero della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ha rinnovato le sue promesse sacerdotali e riconfermato al vescovo la comunione con il pastore e con la Chiesa diocesana.

«L'ingresso dello Spirito nella nostra vita, con i suoi sette doni» ha spiegato il vescovo «ci chiede di essere evangelizzatori perché dobbiamo portare il lieto annuncio agli uomini. Chiediamoci: che cosa vuol dire oggi evangelizzare? Avere il Vangelo nel cuore e bruciare dal desiderio di parlare di Gesù e di annunciare che solamente Lui offre la salvezza: questo è evangelizzare».

È un compito che il sacerdote riscopre ogni giorno rimanendo in stretto contatto con «la Parola di cui siamo servi», che va onorata, amata e vissuta per obbedire a colui «che dona la vita per noi e per la nostra liberazione». Uomo fra gli uomini e fratelli tra fratelli, il sacerdote si fa prossimo del popolo di Dio per «fasciare le piaghe dei cuori spezzati». È così che egli testimonia la sua dimensione diaconale offrendo agli altri il volto «della consolazione che si fa concretezza di presenza e di azione nella quotidianità della storia delle persone a noi affidate».

L'azione caritativa e profetica in mezzo al popolo di Dio trova compimento nel dono dei sacramenti, di cui il presbitero è amministratore. Un legame tra parola e grazia che la Messa crismale salda nel rito della benedizione degli oli per la vita del cristiano. L'olio dei catecumeni, che predispone all'incontro con Gesù; l'olio per gli infermi, che sostiene la prova dell'anima e del corpo. E il Crisma, che segna il dono dello Spirito Santo, trasmesso attraverso il soffio del vescovo al frutto dell'olivo.

«Ci è richiesta l'esemplarità della nostra vita - ha aggiunto il presule - dobbiamo essere vigilanti e attenti a che ogni nostro gesto non dia motivo alcuno di scandalo, anzi sia di edificazione al popolo santo di Dio, perché è lo strumento privilegiato per rendere Gloria a Colui che ci ama immensamente». Al termine della celebrazione, il presule ha invitato i presbiteri a un incontro conviviale.

Simone Ciampagna

L'APPUNTAMENTO

Domenica la Festa del Cristo Risorto

Domenica prossima, 7 aprile, a Civitavecchia si svolgerà la Festa del Cristo Risorto. Una tradizione molto sentita dai fedeli della città tirrenica, risalente al diciottesimo secolo, festeggiata la domenica successiva a quella di Pasqua.

Il programma si aprirà alle ore 17, in Cattedrale, con il concerto dell'Accademia Corale Italiana. Alle ore 18, sempre in Cattedrale, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica che verrà animata dal coro polifonico «Ensemble InCantus» diretto dal maestro Riccardo Schioppa. Al termine, intorno alle ore 19, partirà la processione che, dalla stessa Cattedrale passando per le vie del Centro Storico, arriverà alla Chiesa di Santa Maria, dove è custodita la venerata statua lignea settecentesca.

Particolarmente significativa sarà la sosta in via Granari, sede un tempo dell'antica locanda Poli, dove venne rinvenuta la statua lignea del Cristo Risorto lasciata da un misterioso viandante che fece perdere le proprie tracce.

La processione verrà accompagnata dalla banda musicale «A. Ponchielli».

Giovani che rinascono alla vita

«Ci sono delle situazioni dolorose e tristi che accadono, nessuno sa perché, ma è così. La vostra esperienza, come quella di tanti prima di voi, può dare un senso a quello che avviene. La vostra rinascita può essere una testimonianza per chi è ancora nelle tenebre e nella dipendenza».

Si è rivolto così il vescovo Gianrico Ruzza ai ragazzi e alle mamme che seguono i programmi terapeutici della Comunità Il Ponte a Civitavecchia. Il presule, il 23 marzo scorso, ha celebrato la Messa in preparazione alla Pasqua a cui hanno preso parte, oltre a tutti gli operatori e volontari della comunità, anche le famiglie dei ragazzi e i



La celebrazione al Ponte

rappresentanti delle istituzioni. Riprendendo le parole del sommo sacerdote Caifa, lette nel vangelo proposto dalla liturgia - «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non va-

da in rovina la nazione intera!» -, monsignor Ruzza ha spiegato che «Gesù morendo a nome di tutti ci ha dato la possibilità di essere liberi», invitando a fare la stessa cosa ai ragazzi presenti, offrendo ai coetanei il loro dolore come testimonianza di speranza.

La loro vita viene offerta ed ha significato per gli altri, si diventa testimoni, così come ha fatto don Egidio Smacchia «che ha offerto questa bellissima esperienza del Ponte alla diocesi e alla città».

«La vita - ha concluso il presule - nasce sempre dalla morte: moriamo alla parte brutta di noi, alle debolezze e alle dipendenze, per vivere nella speranza e nella luce». (Al.Col.)

L'emozione dell'arte per meditare la Passione

DI CATERINA COLAIACOMO

«Un'esperienza emozionante ascoltare in questa chiesa l'amore di Gesù per l'umanità vissuto attraverso la passione e il dolore, con gli occhi di sua madre».

Così il vescovo Gianrico Ruzza ha ringraziato gli artisti e gli organizzatori del recital «Sotto la Croce con la Madre. Meditazioni in musica sulla passione» andato in scena domenica scorsa, 24 marzo, nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. Uno straordinario intreccio di musica e parole al cospet-

to del mistero pasquale ideato da Rachele Gianni, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale per la cultura.

Cantiche medievali, magistralmente eseguite con strumenti musicali dell'epoca dall'ensemble «L'Amor Cortese», hanno scandito celebri opere sulla Passione di Cristo, con testi tratti da «Il Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi e da «La Passione. Via Crucis al Colosseo» di Mario Luzi, interpretati dagli attori Thomas Santu e Valentina Traini. Il «Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi rappre-

senta il risultato più alto della poesia volgare del tredicesimo secolo, una lauda drammatica in cui i personaggi raccontano i momenti cruciali della Passione attraverso gli occhi di Maria che passa dallo sgomento, alla supplica, fino all'invo-



Il saluto del vescovo

cazione disperata al Figlio. La dimensione religiosa giunge a identificarsi con il senso del dolore e della sofferenza materna. Con i versi de «La Passione. Via Crucis al Colosseo» di Mario Luzi, scritti per la Via Crucis presieduta da Giovanni Paolo II in occasione della Pasqua del 1999, le stazioni tradizionali del cammino verso il Calvario sono esaltate da profonde meditazioni sull'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo, attraverso un lessico più attuale e ancora una volta più vicino all'umanità di Cristo, rivolto sia a credenti che a non credenti, in un'atmosfera toccante dal

pathos crescente. Le musiche medievali egregiamente eseguite dall'ensemble L'Amor Cortese sono state introdotte e intermezze delle due opere grazie a musicisti di eccezione: Giuseppe Tidei, traversa medievale e flauti rinascimentali; Camilla Cristostomi, nyckelharpa e violino storico; Luca Caputo, chitarra storica e oud; Fabrizio D'Anna, violoncello storico; Ernesto Pianella, tamburi a cornice. Un parterre di artisti che ha permesso un'emozionante meditazione sulla fede, sul significato della Croce e una profonda riflessione d'amore e di salvezza.



I due attori con l'ensemble musicale